



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 maggio 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Maggio. Il violinista Edo Notarloberti in «Silent prayers» propone le sue musiche con Martina Mollo al pianoforte e l'Ethereal Dark Orkestra.
istituto Colosimo, via Santa Teresa gli Scalzi 36, alle 19. Ingresso libero

Caro Spadafora assumici all'Unicef

Silvia Ricciardi, Vincenzo Morgera

associazione Jonathan onlus

Ci rivolgiamo al dottor Vincenzo Spadafora, presidente dell'Unicef e delle Terme di Agnano, autore di una intervista pubblicata giovedì scorso su "Repubblica". Egregio dottore, ci siamo spinti a scriverle queste poche righe perché, essendo Lei un uomo delle istituzioni, che viene dalla periferia e quindi conosce i problemi di quelle aree, essendo inoltre una persona sensibile, che non si tira indietro se qualcuno con il giusto curriculum Le chiede di intercedere presso l'Unicef per ampliare le sue esperienze nel campo sociale, vogliamo proporci. Appurato che, come dice Lei, «...non c'è nulla di male» a sponsorizzarsi vorremmo anche noi candidarci e «approfittare» di questa Sua disponibilità e sensibilità. Sgombriamo subito il campo dagli equivoci assicurandole che non le faremmo fare brutta figura, come potrà verificare dai curriculum che alleghiamo, dove si evidenziano titoli ed esperienze sul campo maturati in ventisei anni di lavoro sociale con bambini ed adolescenti in qua-

lità di responsabili dell'Associazione Jonathan onlus, per una possibile collaborazione con l'Unicef. La nostra richiesta non è una provocazione perché il nostro lavoro di operatori sociali si costruisce sul giudizio e non sul pregiudizio quindi anche se non abbiamo appartenenze pensiamo che Lei come dice nell'intervista farà il possibile per rendere utile la risorsa che rappresentiamo. Senza ipocrisia pensiamo di essere una risorsa come è dimostrato dalla nostra storia sociale e professionale.

Il nostro auto-promuoverci approfittando della Sua persona nasce dalla consapevolezza che la crisi che le politiche sociali stanno attraversando nel nostro paese e in particolare nella nostra Regione produrrà inevitabilmente tra non molto la probabile chiusura delle Comunità gestite dall'Associazione Jonathan e di conseguenza la dispersione di un patrimonio etico, sociale e professionale costruito in tanti anni di presenza sul territorio. Quindi di personale non c'è

niente, se non un tentativo di non disperdere ma salvaguardare questo patrimonio che è una risorsa di tutti.

Purtroppo egregio dottor Spadafora deve sapere che viviamo in uno strano paese dove la coerenza, la sensibilità, l'etica è "merce" rara. Se avessimo avuto alle politiche sociali del Comune di Napoli una persona con questi principi e non l'attuale assessore forse si sarebbe vergognato, dopo ventiquattro mesi con un debito di circa 300.000 euro, di accreditare sul conto dell'Associazione l'elemosina di 15.000 euro come pagamento di quanto deve per il servizio ricevuto. Il sindaco deve essere ignaro di tutto questo, altrimenti anziché l'incarico alla presidenza delle Terme di Agnano Le avrebbe dato l'assessorato alle Politiche sociali. La Regione del resto non è esente da questa vergogna (parliamo della precedente amministrazione). L'assessorato alle politiche sociali della Regione in occasione di una importantissima iniziativa sportiva — sociale

che si tiene a Napoli il prossimo 28 maggio, la Regata dei tre Golfi, si vede sostituita dalla Regione Lazio che visto il vuoto delle nostre istituzioni locali ha sostenuto un progetto sperimentale che vede per la prima volta in Italia la partecipazione in una importante regata di una barca a vela con un equipaggio di ragazzi in misura cautelare collocati nelle comunità gestite dall'Associazione Jonathan onlus. Speriamo che la nuova amministrazione regionale e il nuovo assessore alle Politiche sociali cambi registro perché le contraddizioni (anche ideologiche) sono tante e non più sopportabili: non si può legiferare non conoscendo il territorio o peggio pensando di essere in un cantone svizzero.

Come vede sono tante le ragioni che ci spingono a chiederLe un "aiutino". Chissà, forse operando in una grande organizzazione come l'Unicef oltre ad ampliare le nostre conoscenze di sicuro abbandoneremo qualche emergenza.

La manovra del governo

Stop ai fondi, la scure cade anche sull'Acquario

Nel decreto Tremonti il Dohrn e altri istituti scientifici e culturali. Il Pd: intervenga Caldoro



I tagli

- Centro italiani di ricerche aerospaziali - Cira spa
- Ente geopantologico di Pietraroja
- Riserva naturale dello Stato Isola di Vivara
- Istituto di Studi filosofici
- Società nazionale di scienze, lettere ed arti - Napoli
- Fondazione Biblioteca Benedetto Croce - Napoli
- Centro di cultura di Storia amalfitana - Amalfi
- Centro internazionale per lo studio dei papiri ercolanesi
- Centro universitario europeo per i Beni culturali - Onlus Ravello
- Fondazione Napoli Novantanove - Onlus Napoli
- Istituto italiano di Studi storici - Napoli

Gli enti soppressi

- Stazione sperimentale delle pelli e materie concianti (competenze trasferite alla Cciaa di Napoli)
- Stazione geologica Anton Dohrn (competenze trasferite al ministero dell'Istruzione e ricerca)



Paolo Mainiero

La scure del governo si abbatte anche sulla storica Stazione zoologica «Anthon Dohrn». Il decreto anticrisi prevede la soppressione dell'ente fondato nel 1872 dallo scienziato tedesco. L'Acquario non chiuderà e sarà il ministero dell'Università e della Ricerca scientifica a subentrare nell'amministrazione. Ma il rischio di un ridimensionamento dell'istituto esiste. Tra gli enti il decreto prevede anche la soppressione della Stazione sperimentale delle pelli e materie concianti. Con sede in via Nuova Poggioreale, la Stazione fu fondata nel 1885 e negli anni ha sviluppato compiti di ricerca e assistenza al settore conciario. La sua gestione sarà affidata alla Camera di Commercio di Napoli. La preoccupazione dei sindacati, scrivono in una nota Cgil, Cisl e Uil, è che «non tutti i dipendenti degli enti di ricerca che potrebbero essere soppressi o accorpati per la manovra del governo potranno essere assorbiti dai ministeri o organi competenti indicati nella bozza del provvedimento, visto che la maggior parte di loro sono precari».

Dalla soppressione ai tagli, eccoci a un altro capitolo del decreto anti-crisi. La cura Tremonti toglie fondi al Cira, all'Istituto italiano per gli studi filosofici, al museo geopantologico di Pietraroja e al parco marino di Vivara. E fino all'altro giorno si pensava



L'allarme
La struttura sarà gestita dal ministero dell'Istruzione I sindacati: a rischio i posti di lavoro

che l'elenco si esaurisse qui. E invece a spulciare il decreto saltano all'occhio altri enti finiti nel mirino del ministro. La scure colpisce anche la Società nazionale di scienze e lettere ed arti di Napoli (la sede è in via Mezzocannone) l'inizio della cui storia risale addirittura al 1698. I tagli non risparmiano due storiche fondazioni napoletane. La prima è la Biblioteca Benedetto Croce, fondata nel 1955 dagli eredi del filosofo per conservare e tramandare il suo enorme patrimonio librario. La seconda fondazione è la Napolinovanove, nata nel 1984 su iniziativa di Maurizio e Mirella Barracco per promuovere e valorizzare il patrimonio culturale di Napoli. Tagli anche per il Centro di cultura di storia di Amalfi, istituito nel 1975 per valorizzare la prima Repubblica marinara d'Italia, e per il Centro universitario europeo per i Beni culturali di Ravello. Sotto la ghigliottina di Tremonti anche il Centro internazionale per lo

studio dei papiri ercolanesi intitolato a Marcello Gigante e fondato nel 1969. E per finire, il decreto taglia i fon-

di pure all'Istituto studi storici, fondato da Benedetto Croce nel 1946, con sede a Palazzo Filomarino. Poco più di un anno fa l'Istituto fu visitato dal capo dello Stato Giorgio Napolitano.

Il Pd critica la manovra, a partire dalle soppressioni e dai tagli. «È una scelta gravissima perché conferma la volontà del governo di voler seppellire la cultura e la ricerca», sostengono i senatori Teresa Armato, Anna Maria Carloni, Alfonso Andria, Vincenzo De Luca e Maria Fortuna Inconstante che invitano Tremonti «a leggersi la storia di certe istituzioni prima di cancellarle con un colpo di spugna». Il capogruppo del Pd Peppe Russo chiede a Caldoro un incontro per discutere della manovra. «È irrice-

vibile - tuona - a partire dai tagli ai Comuni e ai centri di eccellenza». Il consigliere regionale Antonio Marciano sollecita un consiglio regionale sulle ricadute che la manovra avrà sulla Campania. Critica l'Italia dei Valori. «Le ricadute della manovra sono disastrose - accusa il segretario regionale Nello Formisano - . Vengono previsti nuovi balzelli che colpiscono tutte le fasce sociali e, prescindere dal reddito, creeranno ulteriori danni alle tasche i cittadini». Mobilitati i sindacati. O, meglio, la Cgil che definisce «iniqua, inefficace e recessiva» la manovra e annuncia che entro fine giugno sarà proclamato uno sciopero generale.

Sociale

I conti

**«In due anni
221,50 euro
per cittadino»**

I tagli agli enti territoriali peseranno su ogni cittadino napoletano per 89,60 euro nel 2011 (58,29 per la Regione, 26,65 per il Comune e 4,66 per la Provincia) e 131,90 euro nel 2012 (83,27 per la Regione, 39,97 per il Comune e 8,66 per la Provincia), per un totale di 221,50 euro nel biennio. Lo calcola il consigliere comunale del Pdl Salvatore Varriale, secondo il quale in Campania «non è più possibile spendere denaro pubblico in consulenze, iniziative culturali ad uso dei soliti noti e fumose manifestazioni».

I PROBLEMI

Sovraffollamento
nel carcere, l'allarme
di Paolo Romano



S. MARIA C. V. - *"Il carcere di S. Maria Capua Vetere soffre significativi problemi di sovraffollamento che rendono particolarmente difficile la vita di chi vi è detenuto e di chi vi lavora".* Questo l'intervento del Presidente del Consiglio regionale della Campania **Paolo Romano** (nella foto), andato in onda ieri su Teleprima. *"Alle carenze strutturali si aggiungono quelle riguardanti il personale e, non ultime, quelle relative all'assistenza socio-sanitaria. Ho visitato nei giorni scorsi la struttura sammaritana e ne sono uscito col magone".* Nel corso dell'intervista, tenutasi nelle sale della presidenza del Consiglio regionale sono stati affrontati alcuni dei temi caldi della provincia di Caserta: dalla sanità all'emergenza lavoro, dall'aeroporto di Grazzanise fino allo scottante tema dei costi elevati della politica.

Coltivate nel carcere di Secondigliano, aiuteranno Telefono Azzurro

In Villa le piantine dei detenuti

di Matilde Andolfo

Sono stati coltivati all'interno del carcere di Secondigliano e adesso saranno messi in vendita i "fiori della speranza", le piantine colorate coltivate dai detenuti dell'istituto penitenziario sotto la guida esperta di tecnici e giardinieri.

L'appuntamento è per domenica (a partire dalle 10) nella Villa Comunale. Il corso di giardinaggio, frutto di un progetto realizzato dalla direzione penitenziaria di Secondigliano con l'assessorato all'Ambiente, ha dato la possibilità a 9 reclusi di imparare il mestiere e di prendersi cura delle oltre seimila piantine. Il ricavato sarà devoluto a Telefono Azzurro che realizza, proprio all'interno dell'istituto penitenziario napoletano, il progetto "Minori in carcere". Progetto che ha permesso di realizzare spazi accoglienti per i figli dei detenuti e le loro famiglie, i cui colloqui vengono ospitati da circa due anni in una ludoteca per l'inverno e in un giardino attrezzato con giochi nella bella stagione. Per l'occasione sarà anche allestito un laboratorio di giardinaggio per i più piccoli.

«L'obiettivo - spiega il coordinatore Ciro Raima - è stato quello di far ritrovare ai bambini un clima familiare nelle occasioni di contatto con i loro genitori, evitando le fredde stanze del carcere». Su questa stessa scorta, i volontari di Telefono Azzurro organizzano anche delle feste, come a Natale o in altri momenti dell'anno, in cui allestiscono a festa la palestra dell'istituto. (ass)

Il caso

Minori a rischio, niente soldi: occupata la municipalità

Un gruppo di operatori impegnati nell'assistenza dei minori a rischio dei quartieri di Napoli hanno occupato il parlamentino della Municipalità di Chiaia-San

Ferdinando-Posillipo. Gli operatori chiedono, per garantire la continuità del servizio, che vengano individuati e distribuiti alle varie cooperative i fondi già stanziati per progetti che sono ormai arrivati alla conclusione. «Si rischia - dice Antonio D'Andrea, responsabile di una delle cooperative di assistenza sul territorio - di dover abbandonare questi ragazzi, molti dei quali vivono situazioni familiari disagiate al limite della possibilità di sostentamento. La

prossima chiusura delle scuole aggraverà ancora di più la situazione costringendo bambini ad essere lasciati in casa o nel quartiere senza custodia». Sono molte centinaia i minori coinvolti nelle attività di intrattenimento organizzate dalle cooperative e non mancano casi di malnutrizione e maltrattamenti. «In alcuni casi siamo proprio noi che interveniamo a tamponare o a risolvere questi casi di estrema indigenza e quando non ci riusciamo abbiamo al nostro interno capacità professionali per risolvere con l'aiuto delle istituzioni i casi più gravi. Tutto questo però - conclude D'Andrea - a parte il grosso aiuto del volontariato, ha bisogno

inevitabilmente di essere finanziato. Per noi è sicuramente anche un problema occupazionale ma la cosa più grave è abbandonare a loro stessi questi bambini». Il presidente della municipalità Fabio Chiosi, dopo aver ascoltato le ragioni dei manifestanti, ha chiesto un incontro con l'assessore regionale alle politiche sociali Ermanno Russo. «Voglio capire - dice Chiosi - come stanno le cose, e cioè se la Regione ha realmente stanziato i fondi relativi alla legge 328 e il Comune li ha quindi usati per altri scopi, o se queste risorse sono ancora bloccate. Quest'emergenza va risolta subito».

LA PROTESTA

SONO GLI OPERATORI SOCIALI CHE NON RICEVONO I SOLDI DAL COMUNE

Occupata sede del parlamentino di Chiaia

Fare immediata chiarezza sulla questione dei fondi. Lo dice il presidente della I municipalità, Fabio Chiosi, dopo l'occupazione della sede del "parlamentino" (nella foto) da parte dei rappresentanti delle cooperative sociali che non ricevono pagamenti dal Comune da oltre due anni.

Chiosi ha chiesto un incontro con l'assessore regionale alle politiche sociali. «Ho voluto personalmente ascoltare le rimostranze di questi operatori del sociale - continua Chiosi - che paventano la sospensione dei servizi in favore dei minori, a causa del ritardo nei pagamenti da parte del Comune di Napoli. Una situazione oggettivamente difficile che, se non vedrà una immediata soluzione, rischia di vedere annullati tutti i progetti in corso a sostegno dei minori in difficoltà. Tramite il consigliere regionale Pietro Diodato - spiega il presidente - ho chiesto un appuntamento urgente all'assessore regionale Ermanno Russo per capire come realmente stanno le cose, e cioè se la Regione ha realmente stanziato i fondi relativi alla legge 328 o se queste risorse siano ancora bloccate.

Delle due l'una: o il Comune ha utilizzato i fondi per altri scopi, oppure la Regione non li ha proprio stanziati. È comunque necessario - conclude Chiosi - che la situazione si sblocchi immediatamente e che siano anche chiarite le responsabilità».

In effetti la questione è alquanto spinosa. Le case famiglia sono al collasso e in questi mesi hanno dimostrato la loro impotenza con continue richieste di chiarimenti all'assessore comunale Giulio Riccio il quale per due volte, quando si minacciava lo sciopero ad oltranza, ha promesso che presto sarebbero arrivati i fondi.

In realtà, almeno nella gestione Bassolino della Regione, l'ente di Santa Lucia ha sottolineato che erano stati bloccati i fondi in quanto il Comune e l'assessorato alle Politiche Sociali ancora non avevano rendicontato le spese delle precedenti erogazioni. Una versione solo sulla carta contestata da Riccio ma che al momento è quella accreditata da palazzo Santa Lucia.

LAVORO

Operatori sociali senza fondi, occupata la Municipalità di Chiaia

Un gruppo di operatori impegnati nell'assistenza dei minori a rischio dei quartieri di Napoli occupa il parlamento della Municipalità di Chiaia-San Ferdinando-Posillipo. Per garantire la continuità del servizio, gli operatori chiedono che vengano individuati e distribuiti alle varie cooperative i fondi già stanziati per progetti che sono ormai arrivati alla conclusione. "Si rischia - dice Antonio D'Andrea, responsabile di una delle cooperative di assistenza sul territorio - di dover abbandonare questi ragazzi, molti dei quali vivono situazioni familiari disagiate al limite della possibilità di sostentamento. La prossima chiusura delle scuole aggraverà ancora di più la situazione costringendo bambini ad essere lasciati in casa o nel quartiere senza custodia". «Sono molte centinaia i minori coinvolti nelle attività di intrattenimento organizzate dalle cooperative e non mancano tra questi episodi anche di malnutrizione e maltrattamenti. "In alcuni casi siamo proprio noi che interveniamo a tamponare o a risolvere questi casi di estrema indigenza e quando non ci riusciamo abbiamo al nostro interno capacità professionali per risolvere con l'aiuto delle istituzioni i casi più gravi. Tutto questo però - conclude D'Andrea - a parte il grosso aiuto del volontariato, ha bisogno inevitabilmente di essere finanziato. Per noi è sicuramente anche un problema occupazionale ma la cosa più grave è abbandonare a loro stessi questi bambini".

E. S.

Chiaia

Niente soldi per i minori: Municipalità occupata

■ Gli operatori impegnati nell'assistenza dei minori a rischio dei quartieri di Napoli, ieri mattina, hanno occupato il parlamentino della prima Municipalità, Chiaia-SanFerdinando-Posillipo. Gli operatori chiedono, per garantire la continuità del servizio, che vengano individuati e distribuiti alle varie cooperative i fondi già stanziati per progetti che sono ormai arrivati alla conclusione. «Si rischia - dice Antonio D'Andrea responsabile di una delle cooperative di assistenza sul territorio - di dover abbandonare questi ragazzi, molti dei quali vivono situazioni familiari disagiate al limite della possibilità di sostentamento. La prossima chiusura delle scuole aggraverà ancora di più la situazione costringendo bambini ad essere lasciati in casa o nel quartiere senza custodia». Sono centinaia i minori coinvolti nelle attività di intrattenimento organizzate dalle cooperative e non mancano tra questi episodi anche di malnutrizione e maltrattamenti. ■ ALE. MIG.

ESCLUSIVA: DOPO LE MANIFESTAZIONI DI PROTESTA SI ARRIVA AD UN ACCORDO. VA AVANTI L'INCHIESTA SULLA TRUFFA ALL'AMMINISTRAZIONE

Sfollati in hotel: ora il censimento

di Mariano Rotondo

Hanno protestato mettendo in atto blocchi stradali, bloccando piazza Garibaldi, sino all'apoteosi in serata quando due donne hanno addirittura minacciato di buttarsi dal quinto piano dell'albergo dove alloggiano da otto anni e che adesso ha deciso di non ospitarli più. È l'ultima pagina della triste vicenda degli sfollati di vico Longo a Carbonara e vico Mattonelle, vicoli dell'Arenaccia dove le case lesionate dall'alluvione del settembre 2002 non sono state ancora messe in sicurezza e riconsegnate ai proprietari. Un calvario, insomma, aggravato dal fatto che il Comune adesso non vuole più pagare e consentire ai cittadini di vivere in una stanza d'hotel. Ed è per questo che la proprietà dell'albergo Rivoli, in via Torino, ha ritenuto di dare un ultimatum cacciando l'altro ieri mattina i 122 "ospiti". Una situazione figlia innanzitutto delle indagini aperte due mesi fa dalla magistratura, quando in una delle strutture che avrebbe dovuto ospitare gli ex abitanti dei palazzi crollati, i vigili urbani trovarono anche extracomunitari e persone che non appartenevano al gruppo dei 120 senzatetto. Da qui nacquero accuse di truffa ai danni dell'Amministrazione e Palazzo San Giacomo, sino a nuovi chiarimenti, ha scelto di non sborsare più i 55 euro al giorno, a persona, che servono a sfamare e dare un tetto alle persone rimaste prive di un appartamento in seguito all'acquazzone di otto anni fa. L'unica conseguenza poteva essere soltanto quella che poi si è verificata e cioè che l'hotel sloggiasse gli ospiti ormai diventati indesiderati, ma che fino a questo momento avevano reso fior di quattrini. Era di fatto solo una questione di tempo, affinché montasse la rabbia dei gestori dell'albergo e quella conseguente degli sfollati per cui il Comune ha sinora speso un cifra molto vicina ai venti milioni di euro. Per adesso la protesta è stata messa a tacere, una sospensione temporanea della vertenza nata dopo il tavolo di trattativa aperto da Palazzo San Giacomo con la proprietà del Rivoli di via Torino ed una delegazione di sfollati al fine di trovare una soluzione. «Tra loro ci sono persone perbene - afferma il consigliere della Quarta Municipalità, Armando Simeone - e tra chi abusa di alcune

occasioni e chi si sente defraudato, a pagare è sempre la povera gente». Finora, però, ad accogliere le istanze delle parti in causa è stato soltanto Nicola Oddati, delegato alla Cultura, che è tuttavia riuscito in qualche modo a far rientrare gli sfollati nell'hotel prendendo tempo sulla trattativa. C'è però da dire che negli anni il Comune ha più volte offerto alle famiglie sgomberate l'opportunità di fittare una nuova casa contribuendo alla spesa, ma nessuno ha mai accettato. Adesso l'ipotesi più probabile è che venga fatto un censimento in tempi rapidi e che aumenti la quota di partecipazione di San Giacomo nel pagamento delle mensilità di nuovi appartamenti. Ma l'atmosfera resta esplosiva.

I CONTI CASE PUNTELLATE DAL 2002

Settemila euro al giorno per mantenere 122 persone

Con quei soldi, e si tratta per la precisione di 19.593.200 euro, il Comune avrebbe potuto costruire addirittura un grattacielo, per dare una casa a tutti i 122 sfollati di vico Longo a Carbonara e vico Mattonelle, che nel 2002 furono sgomberati perchè lesionate in seguito ad un'alluvione.

Cinquantacinque euro al giorno per ogni sfollato, pasti compresi.

Che quotidianamente e globalmente fanno circa 7mila

euro. Una cifra considerevole. Ma quando ai diretti interessati, negli anni, è stato proposto di lasciare l'albergo e trovare una casa da fittare grazie ad un contributo comunale, è sempre stato risposto picche. A questo diniego ripetuto Palazzo San Giacomo non ha mai opposto una decisione ferma. Nemmeno quando furono accertate delle presenze intrusive che certo non rientravano nei 122 sfollati. Ma il caso convinse il Comune almeno a sospendere i pagamenti all'albergo. Ovviamente nel giro di pochissimo il proprietario dell'hotel li ha sloggiati e loro hanno deciso che era giunto il momento di chiedere le loro case e fare pressione sugli assessorati competenti per far partire i lavori. A questo bisogna aggiungere i soldi per il fitto dei ponteggi che ancora oggi ingabbiano i palazzi dell'Arenaccia. E nonostante ciò resta il fatto che in otto anni a fronte di milioni di euro non è stata risolta alcuna situazione. vb



L'area verde di Scampia a pochi metri da una scuola elementare è invasa dall'immondizia ed è divenuta covo dei tossici

Via Labriola, il parco della vergogna

Le mamme: tutelare uno spazio pubblico significa innanzitutto farlo sviluppare con le attività economiche

Il caso

L'oasi attrezzata inaugurata 4 anni fa non è mai stata fruibile per i residenti del quartiere

di **Claudia Procentese**

NAPOLI - Spinge una vecchia carrozzina colma di cianfrusaglie. Tutte raccolte dall'immondizia. Ha all'incirca 10 anni, la pelle ambrata dalle lunghe camminate sotto il sole. Il piccolo rom è l'unico bambino che frequenta il parco di via Labriola. Lungo lo stradone, che separa il rione don Guanella dalle ultime Vele rimaste in piedi, sorge quella che doveva essere un'area verde attrezzata per i bambini di Scampia. L'erba c'è ma è alta, incolta. Panchine divelte, le strutture in muratura distrutte, i vialetti invasi dalla sporcizia. Dei lampioni che illuminavano la villa urbana è rimasto solo lo scheletro, come della porta che delimita il campo di calcetto divenuto una sorta di scorciatoia per gli scooter che attraversano il rione. A pochi metri di distanza l'istituto comprensivo 'Virgilio 4'. Ma i ragazzi passano sempre all'esterno del parco. Il pavimento è rotto, incrinato, sbracciato. Graffiti ovunque, anche per terra. Un cumulo di spazzatura ne ostruisce l'entrata. Un degrado che si snoda anche nelle vie laterali. Lo smercio di droga si concentra poco più avanti all'ombra dei giganteschi alveari umani. Vedette, sentinelle e capopiazza che progetta-

no il malaffare con cui Scampia vive. Che fanno *business* sulla pelle di disperati che spesso utilizzano il parco di via Labriola come luogo dove 'spararsi il viaggio' in vena, dove consumare la dose appena acquistata. Parco, parola pretenziosa. Un posto da evitare. Un'indecenza a cielo aperto. L'ultimo spazio dove portare a crescere qualcuno.

Anche per una passeggiata col cane, è consigliabile prendere altre direzioni. "Quando si intraprendono azioni sul territorio, - commenta **Laura Russo**, presidente di Ama (Associazione mamme attive) di Scampia -

bisogna accompagnarle ad altre che ne garantiscano la durata. A cosa serve costruire un parco per bambini e poi non predisporre nemmeno un semplice chiosco per la vendita delle bibite? Perché è inevitabile che dove c'è attività economica, ci sarà anche un controllo indiretto del territorio. E tutelarlo significa innanzitutto farlo sviluppare. Il progettino sociale sulla carta serve a ben poco. A Scampia abbiamo bisogno del mutuo aiuto, non della carità". All'imbrunire il parco fa perdere le tracce di sé. Si confonde nel buio della lunga striscia di asfalto che divide il quartiere di Miano con quello di Scampia. Dove l'abbandono non conosce zone franche. E dove la periferia perde la sua battaglia per la dignità. Ed intanto il piccolo rom attraversa il parco alla ricerca di pattume da caricare sul suo vecchio passeggino. A chiedergli come si chiama e da dove viene, si ottiene solo un sorriso. Qui siamo a Scampia, nord di Napoli. Terra di confine dove l'identità non ha ancora un nome.

La denuncia

"A che serve costruire un parco per bambini senza un chiosco per la vendita delle bibite?"

Il sondaggio

Il recente rogo alla Galleria Umberto

Il Fai: adottiamo il monumento e proviamo a rivalutarlo

Il voto su napoli.repubblica.it “Sì alla chiusura della Galleria”

TERMINA il sondaggio sul sito napoli.repubblica.it per la chiusura notturna, con i cancelli, della Galleria Umberto. Il 77 per cento del campione è favorevole alla chiusura. Il 20 contrario. Solo un uno per cento è indeciso. A lanciare per primi la proposta della chiusura della galleria sono stati i residenti e i commercianti, dopo che la settimana scorsa, qualcuno ha appiccato un incendio rovinando i marmi. A favore dei cancelli la I Municipalità. Possibilista l'assessore Nicola Oddati. Contraria la Soprintendenza.

Tra le voci anche quella di Maria Rosaria de Divitiis, presidente regionale del Fai Campania che chiede ai napoletani di adottare la galleria nell'ambito del Proget-

to "I luoghi del cuore" che si svolge biennialmente in tutt'Italia. Il progetto è sul sito fondoambiente.it. «Per noi del Fai di Napoli e provincia — dice la de Divitiis — la Galleria ha tanti punti di criticità, al di là dell'originaria maestosità e della presenza di punti commerciali raffinati che l'hanno risolledata da un precedente maggior degrado. Li abbiamo individuati tutti in un reportage di immagini fornito da Città di Partenope. E allora, al di là di chiusura sì — chiusura no, chiediamo a cittadini e istituzioni di lavorare su delle proposte concrete per creare un progetto e riqualificare la nostra Galleria».

(cri.z.)

**LE LINGUE
 D'EUROPA**
 I biglietti
 per l'evento
 sono
 in vendita
 a 30 euro
 (posto unico)
 presso
 la biglietteria
 del Teatro
 San Carlo,
 aperta dal
 lunedì al sabato
 dalle ore 10
 alle ore 19,
 e sul sito
www.vivaticket.it. Info
 0817972331/412



**Domani concerto
 di solidarietà
 per l'associazione
 del cardinale
 Crescenzo Sepe**

San Carlo, musica per la vita

di Costanza Falanga

E' un gran fine settimana quello che è appena iniziato per il teatro San Carlo. Stasera è in programma l'ultimo concerto del cartellone sinfonico con l'Orchestra del San Carlo che sarà diretta dal giovanissimo Andrea Battistoni. Domani sera, invece, appuntamento dedicato ad un progetto sociale, con il ricavato che sarà devoluto a favore della fondazione In nome della vita onlus: al Museo Diocesano, con inizio alle ore 21, si terrà il concerto Le lingue d'Europa, in collaborazione tra il Massimo e l'Università L'Orientale.

L'associazione In nome della vita, voluta dal cardinale Crescenzo Sepe, offre assistenza sociale e sanitaria a bambini e madri in situazioni di difficoltà. A loro sarà devoluto parte dell'incasso del-

lo spettacolo basato su famosi brani corali d'opera, introdotti da letture (a cura di studenti universitari), in lingua originale. In programma, tra gli altri, brani come Va' pensiero di Verdi e un' intensa pagina di Alfieri, ma anche l'Aleksandr Nevskij di Prokof'ev, brani dalla Turandot di Puccini nonché dalla Carmen di Bizet. Protagonista il coro del San Carlo diretto dal maestro Salvatore Caputo.



In alto, il coro del San Carlo; sopra il maestro Salvatore Caputo

La Procura**Si è fatto il punto sui lenti iter burocratici legati ai processi
I familiari delle vittime innocenti
incontrano Lepore e Cafiero**

UNA delegazione del coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità ha incontrato ieri pomeriggio il procuratore Giandomenico Lepore e il procuratore aggiunto Federico Cafiero de Raho, che coordina il pool impegnato nelle indagini sul clan camorristico dei Casalesi. La delegazione era accompagnata da Geppino Fiorenza, referente regionale di Libera, ed era composta da Lorenzo Clemente, marito di Silvia Ruotolo uccisa per errore 13 anni fa in salita Arenella, Alfredo Avella, papà di Paolino, morto mentre cercava di sfuggire alla rapina del motorino, Bruno Vallefucio, papà di Alberto assassinato per errore a Pomigliano d'Arco e Giacomo Lamberti, cognato di Ciro Rossetti.

La riunione ha fornito l'occasione per illustrare ai due magistrati alcune delle problematiche che stanno maggiormente a cuore al coordinamento, come la necessità di



Lorenzo Clemente

snellire il percorso per ottenere il riconoscimento di vittima innocente della criminalità: iter che deve necessariamente andare di pari passo con l'accertamento della verità dei fatti e dunque risente spesso dei tempi lunghi del nostro processo penale. Il colloquio, si spiega in una nota, «è stato cordiale e costruttivo, il procuratore ha assicurato la massima collaborazione della Procura».

(d. d. p.)

Immigrazione

Frattini contro Amnesty: «Indegno»

■ Pesanti critiche nei confronti dell'Italia sul dossier immigrazione sono contenute nel rapporto 2010 di Amnesty International su "La situazione dei diritti umani nel mondo": l'ong, in particolare, punta il dito contro la condotta delle autorità che in alcune circostanze «hanno messo a repentaglio i diritti di migranti e richiedenti asilo», lasciandoli in mare «per giorni senza acqua e cibo». Accuse che il ministro degli Esteri, Franco Frattini, da Caracas dove si trova in visita, «respinge al mittente» bollandole come «indegne». «L'Italia è certamente il Paese europeo che ha salvato più persone in mare. Amnesty ha fatto sempre la sua parte - ha detto il titolare della Farnesina - ma i nostri dati sono molto chiari». Per questo, secondo il ministro, il rapporto dell'organizzazione è «indegno per il lavoro delle nostre forze di polizia, che ogni giorno salvano le persone, tutto il contrario di quello che dice Amnesty». Il filo conduttore del rapporto 2010 sono «le lacune» della giustizia internazionale, con «alcune grandi potenze che pensano di essere al di sopra della legge», antepoendo la politica alla giustizia: non a caso l'organizzazione rivolge un appello al G20, chiedendo ad alcuni paesi - come Usa, Cina e Russia - di riconoscere la Corte penale internazionale (Cpi), il tribunale internazionale permanente per genocidio e crimini di guerra. ■

Vivibilità Inaugurato il polmone verde del Rione Alto. Soddisfazione dei Verdi: aperte 45 aree in 13 anni

Napoli e il parco Buglione

Pietro Esposito

Lo scorso 22 maggio nel quartiere Arenella è stato inaugurato un nuovo parco intitolato alla memoria di Salvatore Buglione, il dipendente comunale che perse la vita quattro anni fa durante una rapina in un'edicola della vicina via Pietro Castellino.

L'unico "polmone" sopravvissuto alla cementificazione del Rione Alto, avvenuta dagli anni 60, sorge in via Domenico Fontana e

Il commissario dei Verdi Francesco Borelli ha rilanciato la richiesta di salvaguardare il prestigio della Galleria Umberto I, chiudendola di notte per proteggerla dai vandali

si estende per circa 10 mila metri quadrati e ha permesso di salvaguardare un antico limoneto. Oltre a una piazzetta e a una fontana è stato anche possibile ricavare un piccolissimo anfiteatro per circa 500 spettatori, sono stati creati, inoltre, alcuni spazi adibiti a orti urbani.

«L'inaugurazione di stamane del nuovo Parco di Via Domenico Fontana nel quartiere Arenella a Napoli - spiegano il commissario regionale dei Verdi France-

sco Emilio Borrelli ed il consigliere municipale del sole che ride Vittorio Marone - è uno straordinario risultato frutto di anni di battaglie ambientaliste. Sono 45 i parchi cittadini aperti negli ultimi 13 anni in città e tanti altri se ne stanno realizzando. Questo è l'ambientalismo del fare e ringraziamo il Sindaco Iervolino, l'assessore Nasti ed il presidente della Municipalità Coppeto per aver portato avanti questa linea».

È lo stesso assessore all'ambiente che, durante la cerimonia per il taglio del nastro, ha annunciato la volontà di creare dei nuovi spazi verdi alimentati a energia solare, nel più pieno rispetto dell'ambiente.

La soddisfazione dei Verdi per l'inaugurazione di questo nuovo spazio da consegnare alla cittadinanza è stata accompagnata dal bisogno, per il commissario Borelli, di ribadire con forza la necessità di salvaguardare il prestigio della Galleria Umberto I: «Alcuni spazi, come la galleria Umberto I, vanno chiusi di notte al pubblico, come si è fatto anni addietro con la Villa Comunale per evitare le continue vandalizzazioni e devastazioni del patrimonio artistico e ambientale della città».

La scorsa settimana, nella galleria, alcuni piromani hanno provocato un incendio all'altezza del civico 83, causando danni al marmo e all'antico mosaico che pavi-

menta la struttura. L'ambientalismo del fare, per usare l'espressione di Francesco Borrelli, deve continuare per la propria strada, riuscendo a stupire Napoli e i napoletani. Antonio Barbaro, presidente del centro commerciale della Galleria dice che i commercianti sono pronti anche ad accollarsi le spese per l'installazione dei cancelli: «La Galleria di notte è abbandonata. Diventa pista da corsa per gli scooter, campo di calcetto per i ragazzini, rifugio per i barboni. Ora basta. Siamo pronti ad autotassarci per pagare l'installazione dei cancelli. La Galleria va chiusa. Protetta. Difesa. È un patrimonio della città». Anche il presidente della Prima Municipalità, Fabio Chiosi, si dice favorevole all'intervento ma rende noto che c'è un veto del comune a riguardo, in quanto da Palazzo San Giacomo fanno sapere che non è proponibile chiudere un monumento alla cittadinanza. ■

Medicina / 2 Analisi della Federico II

Obesità, un problema per il 20% dei bambini

NAPOLI — In Campania l'obesità infantile è un problema serio e in forte aumento. Il dato, non certo confortante, è emerso con chiarezza ieri, nel corso della giornata della salute voluta da UniCredit group e ospitata presso il Salone della Borsa di Napoli. Secondo quanto è emerso dagli studi presentati da Claudio Falconi, specialista in scienze dell'alimentazione della Federico II di Napoli, su un campione esaminato di 5.479 individui (bambini e bambine di otto anni), proprio nella nostra regione il 31,3% è risultato in sovrappeso e il 20% affetto da obesità. Non esattamente positiva anche la situazione di altre regioni del Sud, tra le quali la Calabria, dove la percentuale di ragazzini in sovrappeso è risultata, sempre sul campione esaminato, del 28%. Con il 27,3% di obesi. Nel corso dell'incontro dedicato all'alimentazione e al benessere, sono intervenuti tra gli altri, oltre al professor Falconi, Mario Maddaloni, presidente della Camera di Commercio di Napoli, Pierpaolo Tempestini (foto), direttore Commerciale Unicredit Banca di Roma, Mois Alkabes, direttore salute e benessere di Unicredit group, Piero Montorsi, direttore 2° U. O. di cardiologia invasiva del centro cardiologico Monzino dell'Università degli Studi di Milano, Marino Niola, antropologo del Suor Orsola Benincasa, Lucil-



la Titta, ricercatrice Campus Ifom-Ieo di Milano, Antonio Buretta, specialista fisiatra esperto di medicina complementare e, con un videomessaggio, l'amministratore delegato di Unicredit group, Alessandro Profumo.

«Si tratta di un percorso per noi molto importante — ha chiarito Tempestini — e i riscontri positivi non mancano. L'obiettivo è naturalmente quello di migliorare la qualità della vita ottenendo ricadute positive anche in ambito lavorativo. Prima di Napoli siamo già stati a Catania e Bologna e i prossimi appuntamenti saranno a luglio a Verona e Milano». Convinto della necessità di costruire un percorso culturale improntato alla salute, anche Mois Alkabes che ha sottolineato come «la giornata della salute sia solo uno dei momenti culminanti di un percorso ben più vasto, fortemente voluto dal gruppo Unicredit. Sono già tre anni che applichiamo dei protocolli di prevenzione sanitaria — ha poi aggiunto Alkabes —, quest'anno abbiamo raggiunto il 38% del personale uno dei massimi risultati superando anche le aziende estere a cui abbiamo copiato l'idea. Andremo a rincorrere come traguardo finale la diminuzione degli stati finali di malattia assicurativi».

Raffaele Nespoli

Medicina / 1 Giornata nazionale del sollievo

Pascale, si presenta il «misura-dolore»

NAPOLI — La condizione attuale e le prospettive delle terapie mediche e chirurgiche di una delle cause più frequenti di dolore e di invalidità per i pazienti oncologici. In occasione della giornata Nazionale del Sollievo, sarà questo il centro del dibattito che, oggi, al Pascale vede la presenza dei maggiori esperti in materia, dibattito presieduto da Arturo Cuomo, responsabile dell'unità di terapia antalgica del nosocomio napoletano, Francesco Maiuri direttore del dipartimento di neurochirurgia della Federico II nonché presidente dell'associazione italiana di neuro oncologia, e Rosalba Tufano direttrice dei dipartimenti di anestesia e rianimazione dell'Università federiciana.

Coordinatore del dibattito il professor Luca Serra (*foto*), responsabile del servizio di neuro oncologia spinale del Pascale.

«Il trattamento delle metastasi vertebrali — afferma Serra — prevede un approccio multidisciplinare per raggiungere il miglior risultato terapeutico possibile. La metastasi è una localizzazione secondaria di un tumore primitivo di un altro organo. Le metastasi vertebrali incidono notevolmente sulla qualità della vita sia per l'intensa sintomatologia dolorosa sia perché possono portare alla frattura della vertebra stessa con

conseguenze spesso drammatiche».

Negli ultimi tempi, tuttavia, si sono raggiunti notevoli progressi. «La maggiore novità è rappresentata dalla vertebroplastica, una procedura mini-invasiva che offre due vantaggi importanti, l'immediata scomparsa o la significativa riduzione del dolore e, soprattutto, il consolidamento strutturale della vertebra grazie all'iniezione di alcuni ml di cemento acrilico introdotto mediante un ago sotto controllo radiologico».

In questo contesto il Pascale si pone oggi come un fondamentale centro di riferimento.

«Grazie alla struttura di Terapia antalgica — chiarisce dal canto suo il professor Cuomo, responsabile dell'unità — il trattamento viene affrontato con un approccio multispecialistico che spazia dalle terapie antidolorifiche tradizionali ed innovative agli interventi chirurgici con le tecniche più avanzate».

La giornata sarà anche l'occasione per presentare, per la prima volta in Campania il misura dolore «un dispositivo — conclude Cuomo — che misura il grado di dolore percepito dal paziente». A partire dal 31 maggio il misura dolore sarà distribuito a tutti gli utenti del Pascale.

R. N.



L'iniziativa

Maratona contro il bavaglio concerti, incontri e petizioni

Via alla 24 ore di disobbedienza civile. Si parte da piazza Dante

UNA maratona per non finire imbavagliati. Napoli scende in piazza, tra concerti, petizioni, incontri, dibattiti per manifestare contro le intercettazioni. Una ventiquattre di disobbedienza civile, che si apre oggi al grido di: «La crisi non la paghiamo, sosteniamo il diritto all'informazione e al lavoro». Si parte, alle 20, a piazza Dante e si termina domani, a mezzanotte davanti ai cancelli della ex birreria Peroni di Miano. In campo associazioni, società civile, il Popolo viola e Cantiere Futuro.

Il primo appuntamento è con la seconda edizione dell'Indie Rocket Festival. Il concerto in piazza Dante è a ingresso libero. Sul palco la band vincitrice del "Sud Terranea Contest" i Wtf e i Taranta Therapy, Curtis Jones & The Gossip Terrorist. Ospite speciale della serata: Jovine. «La kermesse è nata per accomunare sotto la stessa identità — spiega il direttore artistico Francesco Barbatò — tutti i gruppi musicali che vogliono esprimersi fuori dal contenitore globalizzato dei circuiti commerciali». Il Festival rientra nelle iniziative dell'associazione Pixel e BeatBox e sarà la primogiornata di protesta contro



Una recente manifestazione di protesta del popolo Viola

le norme sulle intercettazioni, con la raccolta di firme e incontri. Sul palco ci saranno anche Luigi De Magistris, i giovani e le associazioni che hanno dato vita a Cantiere per il Futuro, i lavoratori della ex birreria Peroni. «Continua l'onda lunga dell'incontro a Città della Scienza, tra Nichi Vendola e Luigi De Magistris — com-

menta il consigliere comunale Francesco Minisci — i cantieri nasceranno in tutta la città, si muoveranno, cresceranno per chiedere le primarie, scegliere il programma ed il candidato per le prossime amministrative».

La maratona riprende domani alle 9.30, con il corteo "Ed ora imbavagliateci tutti", che partirà sempre da piazza Dante e si concluderà in piazza del Plebiscito, dove alle 16 (fino alle 20) ci sarà un sit-in, organizzato dal Popolo viola, a cui hanno aderito Sel, Prc, giuristi democratici, Libera Campania, il presidente dell'Ordine dei giornalisti Campania, Cantiere Futuro e Pd (l'area di Ignazio Marino, che sta lavorando a una seconda iniziativa la prossima settimana per coinvolgere l'intero partito) per protestare contro la legge sulla libertà di stampa.

In serata ultimo appuntamento: davanti ai cancelli dell'ex Birreria Peroni di Miano, una pièce teatrale e una mostra fotografica realizzate dai 25 operai, che da 16 mesi (dopo l'acquisizione della fabbrica da parte della Mi. no. ter) non percepiscono alcuna forma di reddito.

(cri. z.)

AGENDA

OGgi

ECONOMIA

Generazione di fenomeni: incontro di Confapi Giovani

Napoli – Hotel Mediterraneo, via Ponte di Tappia 25, ore 15. Tavola rotonda organizzata dalla Confapi Campania Giovani sul tema "Generazione di fenomeni", in occasione del Consiglio nazionale dei giovani imprenditori di Confapi.

Introduzione: Angelo Bruscano, presidente Confapi Campania Giovani.

Ospiti: Stefano Caldoro, presidente della Giunta Regionale della Campania; Leonardo Impegno, presidente del Consiglio Comunale di Napoli; Amedeo Manzo, presidente del Banco di Credito Cooperativo; Guglielmo Vaccaro, responsabile del "Progetto Controesodo talenti in movimento"; Antonio Coviello, economista e docente della Seconda Università di Napoli; Antonella Ciaramella, consulente del ministero dello Sviluppo economico; Ernesto Albanese, presidente dell'associazione "L'Altra Napoli"; Erminia Mazzoni, presidente della Commissione Petizioni del Parlamento Europeo. Conclusione: Valentina Sanfelice di Bagnoli, presidente nazionale dei Giovani Imprenditori Confapi. Modera Alfonso Ruffo, direttore del Denaro.

Senza credito giovani al palo

Imprese, in regione meno 18% in 5 anni. Sanfelice critica su banche e burocrazia

Sempre meno giovani riescono a mettersi in proprio. Dal 2004 al 2009 le imprese giovanili diminuiscono del 17,8 per cento in Campania e del 22,2 per cento a livello nazionale. Le cause? Zero credito e dosi massicce di burocrazia, secondo il presidente dei Giovani Confapi Valentina Sanfelice di Bagnoli. L'imprenditrice, al timone dell'associazione fino a giugno 2011, interviene oggi al Consiglio nazionale degli under 40 in programma a Napoli. E punterà i riflettori sul credito. "Le banche - spiega - considerano i giovani imprenditori una categoria ad alto rischio, per molti i finanziamenti restano un miraggio. Se a ciò aggiungiamo la burocrazia, che frena anche chi è animato dalle migliori intenzioni, ecco spiegata la crisi delle imprese giovanili.

GIOVANNI BRANCACCIO

Una crisi sulla quale, sottolinea il leader degli under 40 Confapi, soprattutto in Campania ci si dovrebbe interrogare. Nella regione, secondo il Centro Studi Sintesi, sono attive alla fine del 2009 66.069 imprese guidate da giovani con meno di trent'anni. È il valore più alto in Italia dopo quello della Lombardia. Un serbatoio di



VALENTINA SANFELICE

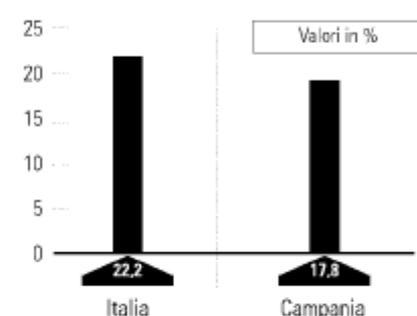
nuove idee e nuovi posti di lavoro che rischia di prosciugarsi, se non s'inverte l'andazzo: solo nel 2009 le imprese condotte da under 30 sono diminuite del 3,6 per cento rispetto all'anno precedente.

I Giovani della Confapi intendono continuare a porre con forza la questione nel confronto con le istituzioni a tutti i livelli. Così come puntano a ribaltare il luogo comune che bolla le piccole imprese come soggetti a rischi per le banche.

Per dimostrare dati alla mano che le cose non stanno così, il Gruppo Giovani della Confapi ha commissionato una ricerca ad hoc al Centro Studi Sintesi che verrà diffu-

sa nei prossimi giorni. Dai dati, anticipa Valentina Sanfelice di Bagnoli, emerge che "le risorse messe a disposizione dal sistema bancario nei confronti delle piccole e medie imprese pendono verso una quota ristretta di soggetti privilegiati: le grandi imprese".

Il calo 2004-2009



Dal 2004 al 2009 le Pmi under 30 diminuiscono del 22,2% a livello nazionale e del 17,8 in Campania

Secondo l'imprenditrice, "i dati aggiungono ulteriore sorpresa rispetto a ciò che tutto sommato era già noto: pur rappresentando appena l'1 per cento degli affidatari, i principali gruppi italiani di grandi dimensioni generano una percentuale di insolvenza pari al 47 per cento del totale".

"A pagare ancora una volta - prosegue Sanfelice - sono i piccoli imprenditori, comunemente considerati i maggiori insolventi e con minor potere contrattuale, ai quali vanno le briciole. E pensare che ancora più penalizzati restano i giovani ai quali non si concede credito perché considerati impieghi rischiosi". Per questo "bisogna immediatamente intervenire su Basilea III - conclude Sanfelice - modificando i criteri di selezione e assegnazione delle risorse, collegando gli affidamenti alla capacità delle imprese di detenere ordini in portafoglio e quindi "lavoro" piuttosto che collegarli a dati contabili la cui credibilità e affidabilità è tutta da dimostrare. Per le start up, soprattutto quelle promosse da giovani, immediatamente la destinazione di una parte del Fondo di Garanzia Ministeriale, ad attività fino a 200 mila euro, così come chiediamo oramai da tempo".

IL DIARIO DELLA CRISI

Cgil in piazza contro la Manovra

LA CAMPANIA SI MOBILITA IL 3 GIUGNO

Si avvia la mobilitazione della Cgil e dei lavoratori della Campania contro la manovra economica definita "iniqua, inefficace, recessiva" del Governo, che "non affronta il nodo del Mezzogiorno e colpisce in modo particolare i lavoratori". Il 12 giugno i dipendenti del pubblico impiego campano prenderanno parte alla manifestazione nazionale promossa dalla Cgil. Entro fine giugno sarà proclamato uno sciopero generale le cui modalità saranno definite nella riunione del comitato direttivo convocata per il prossimo 3 giugno.

PROTESTA DELL'EX COOPERATIVA VESUVIO: GLI OPERAI SONO IN MOBILITÀ DA TRE ANNI

Protesta dei dipendenti della ex cooperativa "Vesuvio, Natura e Lavoro": ieri mattina una delegazione ha bloccato l'accesso al "Gran Cono" del Vesuvio a Ercolano (Napoli). I lavoratori chiedono alla Regione Campania e all'Ente Parco del Vesuvio il "reimpiego" nei servizi manutentivi e nelle opere del Parco. Dopo un'assemblea pubblica lo scorso 17 maggio senza esito, è scattata la forma di protesta più dura. Nel 1996, dopo un corso di formazione, 187 lavoratori sono stati inseriti in un progetto del ministero dell'Ambiente gestito dal Parco nazionale del Vesuvio, finalizzato alla stabilizzazione degli Lsu. Dopo cinque anni nacque la cooperativa "Vesuvio, Natura e Lavoro" all'avanguardia per i servizi offerti. Ma alterne vicende l'hanno portata al fallimento: dopo tre anni di gestione fallimentare, il 10 gennaio 2007 per i lavoratori è scattata la mobilità in deroga.

CASTAGNE, IMPRESE A RISCHIO: IN CAMPO IL COMUNE

Cinipide galligeno, il Comune di Solofra corre ai ripari. Con propria ordinanza, il primo cittadino della città della conca, Antonio Guarino, dispone il divieto assoluto di spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi sulle aree destinate a coltivazione castanicola. Proibito anche l'utilizzo di diserbanti sui terreni coltivati a nocciole. Ai trasgressori saranno applicate le sanzioni amministrative previste per legge (ex art. 7bis D.L.G. 267/00) da un minimo di 25 ad un massimo di 500 euro.

articolo a pagina 48

SOSTEGNO ALLE PMI: DUE BANDI DI JEREMIE

Sostenere la competitività e lo sviluppo delle imprese campane: in pista l'operazione Jeremie Campania. Si tratta di due bandi, rispettivamente di 70 e di 8,5 milioni di euro, per la selezione degli intermediari finanziari per l'implementazione di due strumenti di supporto alla imprenditorialità: il funded risk sharing per piccole e medie imprese e funded risk sharing per il microcredito. La pubblicazione dei bandi avviene nel quadro dell'accordo stipulato a dicembre 2008 dalla Regione Campania con il Fei (Fondo europeo per gli investimenti) del gruppo Bei (Banca europea per gli investimenti) per la creazione di un Fondo di partecipazione Jeremie per la Campania. La dotazione iniziale è di 90 milioni di euro provenienti dalla programmazione Fesr 2007-2013.

EDILIZIA, SLITTA TAVOLO ANTI-CRISI: SINDACATO SUL PIEDE DI GUERRA

Slitta la riunione del tavolo anti-crisi sull'edilizia, che si sarebbe dovuta tenere oggi, venerdì 28 maggio, alla presenza dei sindaci di 44 comuni irpini. A darne notizia è la Fillea Cgil che si dice preoccupata dal disinteresse delle istituzioni: "Il rinvio sine die presentato dall'assessore provinciale al lavoro, Giuseppe Solimene, è un ulteriore ostacolo alla risoluzione di alcuni problemi che riguardano il settore delle costruzioni in provincia di Avellino - spiega Antonio Famiglietti, segretario provinciale della Fillea Cgil di Avellino -. Alla presenza degli amministratori locali si sarebbe dovuto discutere di questioni rilevanti sia per quanto concerne l'utilizzo delle cave in Irpinia alla luce del nuovo impianto normativo regionale, che ne ha decretato la chiusura in alcuni casi non giustificata, sia per quanto riguarda le possibilità di rilancio delle attività edili nella provincia. Al destino delle cave - aggiunge Famiglietti - è legato anche quello di alcune aziende irpine come la Ilas, che operano nel settore dei laterizi".

TAGLI DEL GOVERNO, IN AGITAZIONE I DIPENDENTI DELL'ISPESL

Hanno proclamato lo stato di agitazione i lavoratori del dipartimento Ispels di Avellino (competente per la province di Avellino e Benevento) dopo i recenti provvedimenti del Governo che hanno previsto lo scioglimento dell'Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro (Ispels). L'Istituto, come prevede il decreto legislativo 81/08 (Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro), svolge attività di ricerca, formazione e prevenzione nei luoghi di lavoro. "Gli enti di Ricerca sono sotto attacco mentre nel resto del mondo sono incentivati per la ripresa e l'occupazione come motore dello sviluppo - scrivono i dipendenti in una nota -. La manovra finanziaria fa "cassa", ma non valuta il ritorno disastroso per il futuro del paese".

articolo a pagina 48



Le elezioni. Nell'esecutivo col neo-presidente Maddaloni la Magliacano di Confesercenti e la Spoto di Legacoop

Camera di commercio la giunta si tinge di rosa

■ Ai nastri di partenza la nuova giunta della Camera di Commercio di Napoli che si tinge di rosa: tra gli undici componenti dell'esecutivo camerale che accompagneranno il presidente Maurizio Maddaloni per i prossimi cinque anni, figurano due delle tre donne presenti nel Consiglio. I membri dell'esecutivo sono stati eletti nel corso della seconda se-

duta dopo il rinnovo dei vertici dell'ente. Le due donne che entrano nell'esecutivo sono Tecla Magliacano della Confesercenti e Vanda Spoto di Legacoop. Per il settore agricoltura è stato eletto Vito Amendolara, direttore Coldiretti Campania; per l'industria Luigi Iavarone dell'Unione industriali; per il commercio Pietro Russo dell'Ascom e per l'artigianato

Alessandro Limatola, presidente di Claii Campania.

GLI ALTRI ELETTI sono Gaetano Cola (Unione degli industriali); Giuseppe Gargiulo (Cisl); Pasquale Gentile (Ascom); Vincenzo Longobardi (Unimpresa); Felice Siciliano (Compagnia delle Opere). Soddisfatto dell'esito delle operazioni di voto Maddaloni che, dopo la proclamazione degli eletti, ha sottolineato «la coesione mostrata dal consiglio camerale». «La nuova giunta parla al femminile - ha affermato - e rappresenta tutti i settori economici e sociali. Faremo gioco di squadra e nei



► Maurizio Maddaloni

prossimi giorni metteremo a posto anche gli altri tasselli: nomina dei vicepresidenti, assegnazione delle deleghe per le Aziende speciali e la costituzione degli organi esecutivi».

PER IL PRESIDENTE dell'ente camerale occorre «fare tesoro delle esperienze del passato per impegnarci e fare del nostro meglio per andare avanti». «Bisogna tener conto delle criticità con cui si è confrontata la precedente gestione - ha aggiunto - senza buttar via il bambino insieme all'acqua sporca. La nostra aspirazione - ha concluso - è di fare sempre meglio». ■

Napoli, tutta la città come palcoscenico

Festival del Teatro senza mezze misure: dai 20 giorni della "soap" di Spregelburd ai minidrammi in 10 minuti

OSVALDO GUERRIERI
NAPOLI

Napoli non si misura con la mente. Lo afferma Manlio Santanelli, parafrasando un celebre verso del simbolista russo Aleksandr Blok e scrivendo un testo di cinemateatro che, con la regia di Serena Sinigaglia, offrirà la sua doppia natura astratta e carnale al pubblico del Napoli Teatro Festival. Settanta titoli stipati dal 4 al 27 giugno, con un'anteprima, domani, del *Lypsinch* di Robert Lepage. Di questi, 38 appartengono al programma ufficiale e i rimanenti formano il drappello colorato e folle del «fringe», con l'ingresso del 3D nel ruolo di star. Per tre settimane, infilandosi nelle vene di Napoli, questa massa vertiginosa di teatro invaderà i teatri e le sale off, si spargerà per i Quartieri spagnoli sgroppando fino al dormitorio pubblico e all'orto botanico, arrivando nei grandi palazzi e nelle fortezze (il Maschio angioino).

Non solo Napoli, ma forse anche questo festival non si misura con la mente. Semmai con la resistenza fisica. Del resto, già nelle due precedenti edizioni il suo direttore Renato Quaglia ha dato prova di eresia e di

scardinamento logico. Quest'anno, per esempio, ha puntato sul concetto di tempo. Gli spettacoli saranno quasi tutti fuori regola, potranno durare 20 giorni come la soap opera teatrale di Rafael Spregelburd che mescola Napoli con Buenos Aires; due giorni e una notte come *Delitto e castigo* di Dostoevskij con la regia di Gaetano Ventriglia e Silvia Garbuggino; 12 ore come gli ormai celebri *Demoni* di Peter Stein; 9 ore come *Auguri e figli maschi* di Antonio Latella. All'opposto, ci sono spettacoli di soli dieci minuti e altri

OMAGGIO AI MONDIALI
C'è anche il Concerto n. 10
per «gol e orchestra»
composto da De Simone

che colpiscono lo spettatore come un'imboscata mentre è in attesa per strada o fa la coda al botteghino.

C'è un secondo filone, fra i tanti, che dovrebbe segnare l'anima del festival. Potremmo definirlo socio-politico. Mescola l'ebbrezza del calcio nell'anno dei Mondiali con la storia quale potrebbe essere scritta o riscritta dai vinti. Ed ecco, allora, *Football, football* del bosniaco Haris Pasovic, oscillante tra parola e danza; ecco *El Diego - Concerto n. 10*, musica d'autore per gol e orchestra composta da Roberto De Simone ed eseguita dall'Orchestra del San Carlo.

Il tema politico si basa soprattutto

(ma non solo) sulla riscrittura dei classici. Matthias Langhoff proporrà *Cabaret-Hamlet* in cui Amleto è un perdente che non è riuscito a realizzare uno solo dei suoi progetti. Il giovane regista inglese Alexander Zildin si dedicherà a *Romeo and Juliet* per raccontarci il tradizionale contrasto tra padri e figli usando la chiave multietnica, contrapponendo europei e immigrati. E chissà che farà il francese Michel Didym con *Le tigre bleu de l'Euphrate*: le ultime ore di vita di Alessandro Magno con l'eroe che, dopo avere disegnato il mondo, si vede sconfitto da se stesso.

Titanismo e poesia, meditazione e invenzione, festa e rito. Dominato da una bulimia che non ha eguali, soprattutto in epoca di vacche così magre da stramazzone per fame, il Napoli Teatro Festival conferma la sua diversità anche nella quantità. Ma sarebbe far torto a Quaglia se fosse rilevata soltanto l'abbondanza dell'offerta e non la progettualità che ne è alla base. C'è un disegno dietro tutto questo attivismo. C'è la chiamata alle armi degli scrittori italiani (che hanno risposto in blocco), c'è il coinvolgimento delle forze artistiche europee, c'è la ricerca della nuova espressività multimediale e il confronto dei giovani con i maestri. La scommessa è questa. Il risultato lo vedrà il pubblico.

La lettera**Asilo Filangieri
l'occupazione
è inaccettabile**

MARIO BOLOGNA

VORREI fare brevi considerazioni e precisazioni a quanto sostenuto da Luca Rossomando nell'articolo pubblicato ieri su "Repubblica", in riferimento all'occupazione delle sede del Forum universale delle culture, Asilo Filangieri, da parte del movimento "Forum delle culture nata pall!".

Lo faccio in spirito di dialogo e apertura, proprio perché ritengo il Forum un'occasione importante per lo sviluppo culturale, sociale, civile ed economico di Napoli e della Campania a cui tutti possono e devono dare un contributo.

Cerchiamo di capire di cosa parliamo: la sede del forum, l'ex Asilo Filangieri, è uno straordinario bene architettonico, la cui ristrutturazione è stata effettuata in modo mirabile ed è unanimemente apprezzata.

Si tratta quindi di un vero e proprio prestigioso bene culturale che si trova nel quadrilatero dei Decumani e a pochi passi da quello splendido e unico museo all'aperto rappresentato da

San Gregorio Armeno, piazza San Gaetano e San Lorenzo. Nel complesso dell'Asilo vi sono anche una palazzina incompleta e inagibile e, affianco, alcuni reperti risalenti al '500 scoperti dalla soprintendenza e debitamente recintati.

L'Asilo lo abbiamo già iniziato ad usare non solo come sede del Forum, ma per una molteplice serie di iniziative. Abbiamo infatti chiuso ieri la prestigiosa mostra su Luigi Einaudi, visitata da più di 100 scuole, inserite nel progetto di educazione alla pace del Forum; sono previste inoltre rassegne jazz con musicisti napoletani e internazionali, esposizioni di arte contemporanea e tante altre attività.

Tutto ciò in collaborazione con numerose associazioni cittadine. Quelle stesse associazioni, che nel mese di gennaio scorso hanno partecipato al primo incontro del Forum universale delle culture, insieme a tanti altri e cioè i rappresentanti delle più importanti associazioni pubbliche e private, delle fondazioni, delle gallerie, delle università, degli istituti di ricerca,

delle comunità migranti. Con l'obiettivo di rendere aperta e partecipativa la costruzione del programma dei 101 giorni del Forum 2013.

Così come stiamo già in una fase di partecipazione e di dialogo, con varie strutture culturali per la valutazione di proposte e progetti che faranno parte del programma "verso il 2013" e stiamo altresì studiando — anche su questo naturalmente, siamo aperti al confronto — una destinazione culturale qualificata per questo magnifico manufatto.

E veniamo al tema dell'occupazione. Sin dal workshop svoltosi nell'aprile scorso, l'assessore Nicola Oddati, presidente del Forum, ha manifestato la volontà di dialogo con rappresentanti di questo movimento, che da subito hanno parlato di occupazione degli spazi dell'Asilo, per esercitare anche un'azione di controllo sul Forum e per svolgere una serie di attività.

Oddati li ha incontrati e, tenuto conto della peculiarità del bene e delle norme di legge, ha concordato che tutti i mercoledì l'associazione avrebbe potuto utilizzare gli spazi esterni per incontri e iniziative. Che cosa è avvenuto di fatto? Nel primo mercoledì i rappresentanti del comitato sono entrati nella struttura accompagnati da bambini, non solo nell'area messa a loro a disposizione, ma anche nella area degli scavi e dell'edificio inagibile, protraendo le attività fino alle ore 22, mentre l'orario di chiusura del palazzo è previsto per le 19.

Nel secondo mercoledì, oltre che accedere negli spazi vietati, e rimanere fino alle 22 ascoltando musica bevendo birra e alcolici, hanno montato una porta blindata impadronendosi di uno spazio nell'edificio inagibile.

Il giorno successivo il Comune di Napoli, con proprio personale, dopo aver denun-

ciato l'accaduto alla polizia, ha dovuto rimuovere la porta blindata abusivamente montata, rinvenendo nel palazzo occupato, oltre a tavoli, materiale audio ben 26 bottiglie di superalcolici, 16 bottiglie analcoliche, 2 fusti di birra ed un impianto per l'erogazione della birra alla spina.

Questi i fattosi come sono andati. Noi vogliamo continuare a discutere e a rendere fruibili gli spazi possibili all'associazione, ma nel rispetto della legge e della tutela di questo importante complesso architettonico. Su queste basi il dialogo è non solo possibile ma, da parte nostra, anche auspicabile.

L'autore è direttore del Forum universale delle culture

» **il ricordo** Nel mese di maggio dell'anno scorso, alla Pignasecca, l'uomo si trovò per caso nel mezzo di una sparatoria tra due clan rivali

Petru, il musicista rom del video-choc

di PAOLO SIANI *

Petru Birladeanu era un musicista rom che si guadagnava da vivere suonando sui vagoni della Cumana di Napoli, sempre accompagnato dalla sua Mirela. La sera del 26 maggio 2009, come di consueto, entrambi passeggiavano presso la stazione di Montesanto, tra i vicoli della Pignasecca, ri-
 one popolare di Napoli, nell'attesa di cominciare a suonare. Non potevano sapere che di lì a pochi attimi si sarebbe consumato il dramma: Petru muore ammazzato per sbaglio a causa di un'azione dimostrativa del clan Sarno nei vicoli del boss rivale Marco Mariano, da poco uscito di prigione.

La morte del musicista è stata documentata dalle telecamere a circuito chiuso e diffusa nelle case in maniera capillare dai mezzi di informazione. Il primo di una serie di video-choc ai quali tristemente ci stiamo abi-

tuando. Le immagini, che hanno fatto il giro del mondo, sono agghiaccianti: da quattro moto che corrono in contromano partono raf-

fiche di colpi ad altezza d'uomo. Uno di questi prende di striscio la spalla di un ragazzino di quattordici anni, un altro centra il torace di Petru. La maglietta si inzuppa di sangue, Petru grida alla moglie di scappare, si accascia a

terra oltre i tornelli della funicolare. Mirela è disperata, a pochi metri c'è l'ospedale Pellegrini, ma nessuno si muove: in preda alla paura tutti scappano e cercano di mettersi in salvo. Petru Birladeanu muore mentre altre persone corrono scavalcando il suo corpo come se niente fosse. Dopo aver compiuto la spedizione nel feudo dei Mariano, a Ponticelli, quartiere della cosca rivale, si festeggia l'avvenuta dimostrazione di forza compiuta ai Quartieri Spagnoli. Due pentiti hanno rivelato i retroscena dell'agghiacciante omicidio: «Il clan Sarno ordinò a otto ragazzini di andare ai Quartieri e fare un macello. Al ritorno della banda, l'eccitazione a Ponticelli era alle stelle. Dai balconi c'era chi si affacciava urlando, tenendo le mani alzate e applaudendo».

Dopo aver seguito diverse piste, gli agenti

della Squadra mobile di Napoli hanno effettuato tre arresti. Nel corso del processo, che si sta svolgendo in queste settimane, in un aula gremita dai familiari degli imputati, Mirela e Loredana, la madre del ragazzino ferito, hanno chiesto ed ottenuto di costituirsi parte civile contro i presunti componenti del commando che ha seminato il terrore a Montesanto,

certamente impaurite, ma fiere e a testa alta. Mirela, per riscattare la memoria del compagno che non potrà più suonare e veder crescere i loro bambini, Loredana per affermare la dignità e la libertà di vivere, senza paura, nei quartieri di questa città. Il Comune di Napoli e la Regione hanno deliberato di costituirsi parte civile al fianco delle due donne.

Abbiamo scelto di raccontare la tragica storia di Petru perchè la sua fine ci ricorda la morte di tanti altri nostri cari: Silvia Ruotolo, Annalisa Durante, Paolo Castaldi, Gigi Sequino e altri ancora che hanno perso la vita per mano criminale perchè si sono trovati «nel posto sbagliato al momento sbagliato». Ma forse è più corretto dire che sono i camorristi a trovarsi sempre nel posto sbagliato. Persone prive di scrupoli, che sparano all'impazzata senza avere alcuna pietà di chi col loro mondo non ha nulla a che fare. Mirela ha detto: «Se Petru non fosse stato straniero, non l'avrebbero lasciato morire in quel modo». Dimostriamole che non è così, e aiutiamo lei e i suoi due bambini a ricominciare a vivere. Noi ci stiamo provando.

* Presidente Fondazione Pol.i.s.